

Governo. Ecco l'ultima versione del contratto. Saltato lo stop ai lavori della Tav

a cura di Vincenzo R. Spagnolo venerdì 18 maggio 2018

Concordate ulteriori limature al testo dell'accordo di governo fra il capo politico di M5s e il leader della Lega. Nel pacchetto delle politiche familiari, previsti gli asili nido gratuiti.

Ue, eurozona e Nato

Accantonata l'uscita dalla moneta unica, ma vanno ridiscussi i Trattati. Rispetto alla prima bozza, l'ipotesi di una uscita dall'Euro è stata accantonata. Tuttavia l'impianto della governance economica europea (Patto di stabilità e crescita, Fiscal compact, meccanismo europeo di stabilità) dovrà essere ripensato insieme ai partner europei, compresa la politica monetaria unica. Per quanto riguarda le politiche sul debito, «attraverso la ridiscussione dei Trattati dell'Ue e del quadro normativo principale, si prevede una programmazione pluriennale, volta ad assicurare il finanziamento delle proposte oggetto del presente contratto attraverso il recupero di risorse derivanti dal taglio agli sprechi, la gestione del debito e un appropriato ricorso al deficit». L'azione di governo sarà mirata alla riduzione del debito pubblico, ma non attraverso ricette basate su tasse e austerità, che «si sono rivelate errate», bensì attraverso la crescita del Pil. Inoltre, il nuovo esecutivo proporrà che i titoli di Stato dei Paesi dell'Eurozona, acquistati dalla Bce attraverso il quantitative easing, siano esclusi pro quota dal calcolo del rapporto debito-Pil. Le due forze politiche confermano l'appartenenza alla Nato, ma con un'apertura alla Russia, per la quale si chiede il ritiro delle sanzioni imposte dalla comunità internazionale. Infine, è opportuno «rivalutare la presenza dei contingenti italiani nelle singole missioni internazionali» distanti «dall'interesse nazionale».

Migranti e rimpatri

Modificare regole Dublino. Centri per chi va espulso, no a campi nomadi. «È necessario il superamento del regolamento di Dublino». E dovrà funzionare il ricollocamento obbligatorio e automatico dei richiedenti asilo tra gli Stati membri dell'Ue e il reindirizzamento delle domande di asilo verso altri Paesi. Secondo la bozza, l'ammissibilità delle domande di protezione internazionale dovrebbe avvenire nei Paesi d'origine o di transito, col supporto delle Agenzie europee, in strutture che garantiscano la piena tutela dei diritti umani. Vanno implementati gli accordi bilaterali, da parte dell'Italia e dell'Ue, coi Paesi terzi di transito e di origine, in modo da rendere chiare e rapide le procedure di rimpatrio. A oggi sarebbero «500mila i migranti irregolari presenti sul nostro territorio» e pertanto «una politica dei rimpatri risulta indifferibile». Occorre prevedere, contestualmente, «l'individuazione di sedi di permanenza temporanea finalizzate al rimpatrio, con almeno una sede per ogni regione, previo accordo con la Regione medesima», e con una capienza sufficiente per tutti gli immigrati irregolari, presenti e rintracciati sul territorio nazionale, «garantendo la tutela dei diritti umani». Ai fini della trasparenza nei rapporti con le altre confessioni religiose, è necessario adottare una normativa ad hoc che preveda l'istituzione di un registro dei ministri di culto e la tracciabilità dei finanziamenti per la costruzione delle moschee. Infine viene menzionata la chiusura, in prospettiva, di tutti i campi rom, non solo di quelli irregolari.

Fisco e welfare

Due aliquote fisse (15 e 20%) Deduzioni: 3mila euro a famiglia. Viene confermato l'impegno a evitare l'aumento di Iva e accise dal 2019. Il nuovo regime fiscale si baserebbe sull'introduzione di un sistema che i 2 partiti declinano attraverso due aliquote fisse, con meccanismi di deduzioni per garantirne la progressività. Secondo la bozza di ieri (dopo lunghe trattative fra M5s e Lega), il nuovo regime prevederebbe «due aliquote fisse al 15 e 20% per persone fisiche, partite Iva, imprese e famiglie». Per quest'ultime c'è una deduzione fissa di 3mila euro sulla base del concetto di "reddito familiare". Nelle «politiche per la famiglia», è previsto il rifinanziamento degli enti locali, dando priorità al welfare familiare (ad esempio il sostegno per servizi di asilo nido in forma gratuita, ma solo a favore delle famiglie italiane). E si elencano misure come: l'innalzamento dell'indennità di maternità; un premio economico per le donne che rientrano al lavoro, con sgravi contributivi per le imprese; rimborsi per asili e baby sitter, «Iva zero» per prodotti neonatali e per l'infanzia. È prevista l'istituzione di un ministero per le Disabilità e di un garante regionale che vigili sulle violazioni.

C'è un fondo per la non autosufficienza, ma non viene ipotizzata una cifra. C'è l'inclusione scolastica e lavorativa, ma non è previsto un aumento delle pensioni d'invalidità.

Giustizia

Riforma della prescrizione. Legittima difesa. Più carceri

Nel novero delle misure penali proposte, spicca la «riforma ed estensione della legittima difesa domiciliare», eliminando gli elementi di incertezza interpretativa («con riferimento alla valutazione di proporzionalità tra difesa e offesa»), che «pregiudicano la piena tutela della persona che ha subito un'intrusione nella propria abitazione e nel proprio luogo di lavoro». Si prevedono inoltre la revisione del rito abbreviato (da non consentire per i reati gravi), l'inasprimento delle pene per la violenza sessuale e la revisione, «in senso restrittivo», delle norme sull'imputabilità dei minori. Un punto ancora in discussione riguarda «una seria riforma della prescrizione dei reati», per ottenere «un processo giusto e tempestivo». C'è poi la parte denominata «certezza della pena», in cui si sostiene che «è essenziale abrogare i provvedimenti emanati nel corso della legislatura precedente, tesi unicamente a conseguire effetti deflattivi in termini processuali e carcerari» a «totale discapito della sicurezza della collettività». Inoltre, per far fronte al sovraffollamento degli istituti, è indispensabile «dare attuazione a un piano per l'edilizia penitenziaria che preveda la realizzazione di nuove strutture e l'ampliamento e ammodernamento delle attuali».

Azzardo

Stop pubblicità, limite puntate e "confini" per le macchinette

Vengono ritenute «necessarie» diverse misure per contrastare il fenomeno della dipendenza che crea forti danni sia socio-sanitari che all'economia sana. Fra queste: divieto assoluto di pubblicità e sponsorizzazioni; trasparenza finanziaria per le società dell'azzardo; strategia d'uscita dal machines gambling (slot, videolottery) e forti limitazioni alle forme d'azzardo con puntate ripetute; obbligo dell'utilizzo di una tessera personale per prevenire l'azzardo minorile; imposizione di limiti di spesa; tracciabilità dei flussi di denaro per contrastare l'evasione fiscale e le infiltrazioni mafiose. Ancora, nella bozza si ritiene "necessaria" una migliore regolamentazione del fenomeno, prevedendo il rilascio dell'autorizzazione all'installazione delle slot machine e Vlt in locali definiti (e non in bar, distributori), la limitazione degli orari di gioco e l'aumento della distanza minima da "luoghi sensibili" (come scuole e centri di aggregazione giovanile). Manca la previsione di un impegno a destinare fondi per la cura delle persone affette da dipendenza dal gioco d'azzardo (riconosciuta dal servizio sanitario nazionale).

Trasporti e turismo

Rilancio Alitalia, ma ridiscutere progetto Tav. Via la tassa sul soggiorno

La compagnia di volo Alitalia non deve essere «semplicemente salvata», in un'ottica di mera sopravvivenza economica, bensì «rilanciata nell'ambito di un piano strategico nazionale dei trasporti». Nel settore delle ferrovie, si menziona un «ammodernamento e potenziamento delle linee» esistenti a livello regionale. Mentre, per quanto riguarda la Tav (la linea ad alta velocità Torino-Lione), rispetto all'accordo Italia-Francia, una prima ipotesi di bozza prevedeva l'impegno a «sospendere i lavori esecutivi». Una posizione smussata in parte nella nuova bozza concordata ieri, in cui le due forze politiche si impegnano «a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia». Sul fronte del turismo, si propone fra l'altro: l'introduzione di un ministero ad hoc, non sottoposto ai Beni culturali; l'abolizione della tassa di soggiorno, «in considerazione del rifinanziamento di risorse in favore degli enti locali»; l'introduzione di una «web tax turistica» per «contrastare la concorrenza sleale» delle agenzie di viaggi on line straniere, che «creano danni enormi agli operatori e alle casse dello Stato».

Previdenza

Abolizione «squilibri» legge Fornero, 17 miliardi per reddito cittadinanza

M5s e Lega propongono l'abolizione degli squilibri del sistema previdenziale introdotti dalla riforma Fornero, stanziando 5 miliardi di euro per agevolare l'uscita dal mercato del lavoro delle categorie ad oggi escluse. È prevista poi la possibilità di uscire dal lavoro quando la somma dell'età e degli anni di contributi del lavoratore sarà almeno pari a 100, con "l'obiettivo di consentire il raggiungimento dell'età pensionabile con 41 anni di anzianità contributiva (per

una persona di almeno 59 anni), tenuto altresì conto dei lavoratori impegnati in mansioni usuranti". Verrebbe prorogata «l'opzione donna», che permette alle lavoratrici con 57-58 anni e 35 di contributi di andare in quiescenza subito, optando in toto per il regime contributivo. Riguardo alla questione «reddito di cittadinanza», lo strumento di sostegno viene condizionato a percorsi di riqualificazione lavorativa. Il contratto prevede uno stanziamento di 17 miliardi di euro, compresi 2 investiti per potenziare i centri per l'impiego. L'erogazione del sussidio, pari a 780 euro mensili a persona, presuppone un impegno attivo del beneficiario, che dovrà aderire alle offerte di lavoro provenienti dai centri dell'impiego (massimo 3 in due anni), con decadenza dal beneficio in caso di rifiuto.

Riforme e poteri

Stretta sul conflitto d'interessi e Codice etico per i membri del governo

Il contratto qualifica come possibile conflitto di interessi l'interferenza tra un interesse pubblico e un altro interesse, pubblico o privato, che possa influenzare l'esercizio obiettivo, indipendente o imparziale, di una funzione pubblica. E non solo quando questo possa portare un vantaggio economico a chi esercita la funzione pubblica e sia in condizione di un possibile conflitto di interessi, ma anche in assenza di un vantaggio immediatamente qualificabile come monetario. La nuova disciplina dovrà valere anche per incarichi non governativi o per quei soggetti che hanno potere e capacità di influenzare decisioni politiche o che riguardano la gestione della cosa pubblica (come i sindaci delle grandi città o i dirigenti delle società partecipate dallo Stato). Viene poi proposto un «Codice etico dei membri del governo», che esclude dall'esecutivo soggetti che abbiano riportato condanne penali, anche non definitive, per i reati menzionati nella legge Severino (nonché per riciclaggio, autoriciclaggio e falso in bilancio), ma anche persone «sotto processo per reati gravi (come mafia, corruzione, concussione), «che appartengano alla massoneria» o che «si trovino in conflitto di interessi con la materia oggetto di delega».

Contratto Lega-M5S. I conti che non tornano: i sogni, gli incubi, la forza della realtà

Leonardo Becchetti - venerdì 18 maggio 2018

La bozza di contratto M5s-Lega è un libro dei sogni (in qualche caso di incubi) che non si preoccupa se non in minima parte di indicare il saldo tra effetti sulla spesa delle proposte avanzate e interventi posti a copertura. Man mano che lo si scorre, la curiosità di capire a quanto ammonta il conto cresce, ma resta insoddisfatta.

Nel libro dei sogni ci sono molte cose in principio condivisibili. Senz'altro per chi dalle colonne di questo giornale assieme a tanta parte della società civile si è battuto contro la piaga dell'azzardo fa piacere vedere accolte gran parte delle nostre proposte sul tema, incluso il divieto di pubblicità. Bene anche l'enfasi sulla riduzione dei tempi della giustizia civile, la tutela della famiglia, e l'attenzione al tema della sostenibilità ambientale, tema nel Dna dei 5stelle e in parte anche della Lega, che, come sappiamo, è anche una grande occasione di sviluppo.

I tre pezzi forti del programma (quelli di cui si discute di più) sono la flat tax (che in realtà diventa una riforma a due aliquote), il reddito minimo a 780 euro per chi è sotto la soglia di povertà (uno dei pochi casi dove si indica un costo per le finanze pubbliche di 17 miliardi) e la riforma delle pensioni con quota 100 tra età e anni di contributi versati. Curioso che il malumore dei ceti medio-bassi, grande problema chiave delle nostre società, abbia prodotto una riforma fiscale tutt'altro che progressiva che aumenta i fondi a disposizione delle classi più ricche. Ma tant'è. L'unica vera possibilità per rendere la flat tax sostenibile per le finanze pubbliche sarebbe stata quella di accompagnarla a un forte contrasto ad elusione ed evasione (ad esempio con l'abolizione del contante) per applicare con decisione il principio "pagare meno pagare tutti". Ma su questo fronte l'impegno appare non così deciso.

Essendo impossibile elencare tutte le altre misure (alcune bellissime, ma allo stato delle cose senza copertura) mi limito ad un elenco non esaustivo: l'impegno sulla disabilità con la creazione di un apposito Ministero, l'aumento del personale sanitario e l'investimento sui pronto soccorso, l'Iva zero sui prodotti per l'infanzia, l'aumento dei fondi a disposizione per le Forze dell'ordine, le risorse per finanziare i rimpatri di immigrati irregolari, l'aumento dei fondi per la sicurezza stradale, un piano straordinario di assunzioni per la Polizia penitenziaria, investimenti per rinnovare acquedotti e impianti (non realizzati da privati perché l'acqua sarà "pubblica"), l'innalzamento dell'indennità di maternità e un premio a maternità realizzata.

Ogni tanto compaiono poi nel programma curiose quanto inquietanti contraddizioni. La bozza propone la chiusura dei campi nomadi in cui vivono circa 40mila rom e sinti e lo sgombero di circa 48mila alloggi occupati illegalmente. Con il paradosso di mettere in strada più di 88mila persone in un paese pieno di edifici sfitti e abbandonati. Ricollocabili soltanto con un robusto (e ovviamente costoso) programma di case popolari.

«Sarà tre volte Natale e festa tutto l'anno» si cantava con parole, e note di Lucio Dalla. Oppure no?

La vera sfida in filigrana è ormai chiara. Se i soldi per realizzare tutto questo non ci sono o l'Europa non ce li dà siamo pronti a sfondare i limiti del deficit, ridiscutere i Trattati Ue e, se necessario, tornare a stampare moneta. Uscita dalla bozza di contratto l'ipotesi Italexit resta una riga sibillina dove si precisa che le risorse proverranno da «taglio degli sprechi, gestione del debito e un appropriato ricorso al deficit». Si sarebbe potuto procedere più in dettaglio sul punto dei tagli esaminando quali delle detrazioni e deduzioni (o dei finanziamenti pubblici a fondo perduto) tagliare, ma nella bozza non c'è traccia di questo. Ma è quell'«appropriato» (deficit ulteriore) che spaventa. Di fronte al duro confronto con la realtà sarà il libro dei sogni a perdere pagine o quell'«appropriato» a gonfiarsi a dismisura?

Se il deficit finisse fuori controllo, sappiamo che gli autori del progetto hanno in mente il "modello" giapponese. Il debito può anche raddoppiare basta che sia nelle mani dei nostri risparmiatori (saranno altrettanto patriottici quanto i giapponesi?) e della Banca centrale. E se

la Bce non vuole partecipare alla "rivoluzione", cominciamo a ristampare moneta da noi (con bozzetti patriottici già pronti). È bene conoscere i rischi e la posta in gioco in questo scenario estremo: uscita dall'euro, fallimento concordato del debito, rischi per banche e aziende con debiti in euro, tassa da inflazione che decurta il valore di redditi e patrimoni (qualcosa di cui abbiamo di recente perso la dolorosa memoria).

Riassumendo: dunque, dietro questo programma ci sono solo due scenari possibili. Quello del suo ridimensionamento nello scontro della realtà e nella verifica della difficoltà di attuare solo parte di queste promesse (le spese sono molte e i tagli non sono facili). E quello dello scontro "populista" che ci porterebbe fuori dall'euro e dall'Europa. Nulla è impossibile. Neanche gettarsi dal terzo piano e salvarsi miracolosamente. Spiegare ai non addetti ai lavori gli enormi rischi che corriamo in questa seconda ipotesi è un dovere.

Governo. Cottarelli: costi del «contratto» 125 miliardi, coperture solo a 550 milioni

Redazione Romana venerdì 18 maggio 2018

Sono i calcoli dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani. La misura più costosa è la flat tax Irpef, il taglio si aggirerebbe su 50 miliardi

Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani

Il contratto di governo tra Lega e Movimento 5 Stelle ha costi compresi tra 108,7 e 125,7 miliardi, mentre le coperture indicate ammontano a 550 milioni di euro. Sono i calcoli dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani di Carlo Cottarelli.

La misura più costosa è la flat tax Irpef che si aggirerebbe sui 50 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 17 miliardi del reddito e delle pensioni di cittadinanza, i due miliardi per il potenziamento dei Centri per l'impiego, i 12,5 miliardi per la sterilizzazione dell'Iva, sei miliardi per l'eliminazione delle accise sulla benzina, cinque miliardi per l'uscita dal lavoro delle categorie escluse, 8,1 miliardi per la riforma delle pensioni, fino a 17 miliardi per le politiche per la famiglia, sei miliardi di investimenti, 400 milioni in totale per l'assunzione di polizia penitenziaria e 10mila Forze dell'Ordine, 1,8 miliardi per l'innalzamento dell'indennità civile.

Nel capitolo coperture invece l'Osservatorio stima 100 milioni dalla riduzione del numero dei parlamentari, 100 milioni dal taglio delle pensioni d'oro, 100 milioni dall'eliminazione dei vitalizi e 200 milioni dalla riduzione delle missioni internazionali.